

BRANCIAROLI *tragicomico* all'ARGENTINA

in "FINALE DI PARTITA" di BECKETT

ROMA – Nel centenario della nascita di Samuel Beckett, Franco Branciaroli (*nella foto*) porta in scena – nella duplice veste di attore e regista – uno dei capolavori del drammaturgo irlandese: "Finale di partita", al Teatro Argentina di Roma fino al 28 aprile. Una grande prova d'attore e una messa in scena che punta al tragicomico e che dà evidenza plastica ad un mondo in cui l'uomo è prigioniero della propria invalidità esistenziale e comunicativa. Considerato un classico del teatro contemporaneo, "Finale di partita" è riconosciuto come il maggior lavoro teatrale di Beckett e uno dei più significativi di tutta la sua opera. L'occasione del centenario del grande scrittore irlandese, premio Nobel per la letteratura, coincide con la decisione di Franco Branciaroli di affrontare sulla scena un personaggio come quello di Hamm. L'incontro con il teatro di Samuel Beckett, apice tuttora insuperato e senza ritorno della produzione drammatica contemporanea, si carica di una particolare attesa, giungendo nel momento di grande maturità espressiva dell'attore. D'altro canto fu lo stesso Beckett a defini-



re "Finale di partita", in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera, un vero e proprio match teatrale per mattatori. Della parola beckettiana Branciaroli mette in rilievo soprattutto la dimensione tragicomica che, particolarmente congeniale alla sua recitazione, perfettamente si attaglia a quella che è, per dichiarazione dello stesso Beckett, la battuta e la sintesi principale del testo: ovvero che niente è più buffo dell'infelicità. L'allestimento dello spettacolo, diretto, secondo le precis-

sime didascalie di Beckett, dallo stesso Branciaroli ("Non puoi fare la regia di Finale di partita – spiega Branciaroli – perché è già tutto scritto dall'autore. Perfino quanti minuti l'attore deve stare in silenzio"), punta proprio a dare risalto all'impossibilità del mondo-superstite di comunicare eppure alla sua condanna di continuare a produrre parole e rumore, quasi che il silenzio coincidesse con la morte. Chiuso ciascuno nella propria infermità sensoriale, lo spettacolo cerca dunque di dare risalto alle molte sfaccettature racchiuse – elementi metateatrali e religiosi – dentro al testo dell'autore irlandese, anche con sorprese, tocchi e accenti assolutamente originali. Così è per la scelta di Franco Branciaroli di dare risalto all'ispirazione clownesca dei personaggi, tanto che lo stesso Hamm parla con l'accento francofono dell'ispettore Clouseau. E non a caso era intenzione di Beckett scritturare il grande Peter Sellers proprio per questo ruolo.

Teatro Argentina ore 21.00
 Info: 8000.13.390
 Sito Web: www.teatrodiroma.net

